



PRIMA CONFERENZA MONDIALE DEI PRESIDENTI DEI PARLAMENTI

Nazioni Unite, New York, 30 agosto – 1° settembre 2000



DICHIARAZIONE FINALE

La visione parlamentare della cooperazione internazionale all'alba del terzo millennio

Adottata per consenso

Noi, Speaker e Presidenti di Parlamenti, riuniti presso le Nazioni Unite a New York alla vigilia dell'Assemblea del Millennio per proclamare il nostro impegno a favore della cooperazione internazionale con al suo centro un'organizzazione delle Nazioni Unite più forte, decidiamo di adoperarci affinché i nostri Parlamenti diano un contributo più concreto a tale cooperazione facendo sentire la voce dei popoli e introducendo così una dimensione più apertamente democratica nei processi decisionali e nella cooperazione internazionali. Per contribuire al rilancio delle Nazioni Unite occorre associare più strettamente i Parlamenti al lavoro dell'organizzazione, così da dare un senso reale alle parole d'esordio della Carta delle Nazioni Unite: "Noi, popoli delle Nazioni Unite".

Le principali sfide all'alba del terzo millennio

Entrando nel nuovo millennio, dobbiamo perseguire assieme gli ideali sanciti nella Carta e adoperarci per far fronte alle principali sfide che si pongono alla comunità mondiale: il raggiungimento della pace e della sicurezza internazionali, della democrazia, del rispetto dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile e del conseguente progresso sociale.

Riaffermiamo i principi della *Dichiarazione universale sulla democrazia* adottata dall'Unione Interparlamentare e ci impegniamo a operare per l'instaurazione di una cultura della democrazia. Un parlamento eletto, che rappresenti tutte le componenti della società e abbia i poteri e i mezzi occorrenti ad esprimere la volontà del popolo attraverso l'adozione delle leggi e la continua vigilanza sull'azione del governo, è indispensabile per garantire i diritti e le libertà del popolo e assicurare la pace civile e uno sviluppo armonico.

La democrazia è fondata sullo Stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani, che a loro volta si fondano sul precetto che nulla deve violare la dignità umana. Ribadiamo la necessità di garantire pari diritti e opportunità a uomini e donne, promuovendo in tal modo un vero partenariato tra loro in ogni ambito. Riaffermiamo inoltre la necessità di promuovere un clima di tolleranza e di salvaguardare la diversità, il pluralismo e il diritto alla differenza, il che implica la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze. Il principio secondo il quale nessuno è al di sopra della legge e tutti sono uguali al suo cospetto deve valere anche per i rapporti tra Stati sovrani, che sono uguali in termini di diritti e i cui popoli hanno il diritto di autodeterminarsi e di scegliere il proprio sistema politico liberamente e democraticamente.

Riaffermiamo la nostra determinazione a far sì che i nostri Stati onorino gli impegni assunti in virtù della Carta delle Nazioni Unite. Gli Stati devono garantire che il loro comportamento sia conforme al diritto internazionale, segnatamente al diritto internazionale umanitario e alla normativa sui diritti umani. Il rispetto per gli strumenti del diritto internazionale umanitario è essenziale e noi continueremo a adoperarci per l'istituzione di un Tribunale penale internazionale che sia non discriminatorio e universale.

Ribadiamo il nostro impegno a favore di un disarmo generale, completo e sottoposto a un efficace controllo internazionale, in particolare nucleare, e dell'eliminazione delle armi di distruzione di massa, comprese le armi chimiche e biologiche, come pure delle armi "intelligenti" e delle mine antiuomo. Parimenti ci impegniamo a cooperare nella lotta contro il terrorismo, il traffico di droga e la criminalità organizzata.

Una pace fondata su basi solide e autentiche richiede un mondo più giusto, e noi crediamo fermamente che ogni azione futura dovrà cercare di garantire uno sviluppo economico e sociale sostenibile e imperniato sulle persone. Dobbiamo lavorare per creare condizioni nazionali e internazionali propizie allo sviluppo sociale, all'integrazione sociale, all'eliminazione della povertà e alla riduzione della disoccupazione.

La preservazione e l'uso ottimale dell'ambiente sono precondizioni essenziali dello sviluppo sostenibile. Di conseguenza, non dobbiamo soddisfare i nostri bisogni a scapito delle generazioni future. Conformemente alle conclusioni del Vertice della Terra, il mondo deve prestare particolare attenzione ai temi delle risorse idriche, dell'energia e dei trasporti, alle modalità d'incorporazione dei costi e dei benefici ambientali nell'economia, e all'incidenza della situazione ambientale sull'economia globale.

La globalizzazione sta creando una situazione nuova. L'aumento degli scambi commerciali, le nuove tecnologie, l'incremento degli investimenti dall'estero e l'espandersi della condivisione delle informazioni stanno alimentando la crescita economica e il progresso umano. Tuttavia, di questi sviluppi i paesi sviluppati si sono avvantaggiati più di quelli in via di sviluppo, e questi ultimi stanno incontrando gravi problemi nell'attuare gli accordi commerciali internazionali. Occorre far sì che le opportunità e i benefici della globalizzazione siano condivisi più largamente e che sia rispettato il diritto allo sviluppo. A questo proposito, l'Organizzazione mondiale del commercio deve cercare di garantire sia la libertà che l'equità degli scambi, così da generare benefici sostenibili a lungo termine.

Nei paesi più poveri del mondo, il debito è un vincolo rilevante e un concretissimo freno allo sviluppo. Esortiamo la comunità internazionale a far suo lo slancio generato dal passaggio a un nuovo millennio per ridurre in misura sostanziale il debito di quei paesi e annullare il debito pubblico dei paesi poveri fortemente indebitati. Tali misure devono essere attuate in modo tale da evitare lo spostamento dell'onere su altri paesi in via di sviluppo. I paesi debitori devono, dal canto loro, introdurre meccanismi di controllo trasparenti per garantire che i benefici dell'alleviamento del debito si traducano nello sviluppo socio-economico delle loro popolazioni. Chiediamo anche maggiori sforzi per invertire la tendenza al calo degli aiuti pubblici allo sviluppo.

Le Nazioni Unite nel ventunesimo secolo

Riaffermiamo la nostra adesione ai fini e ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite e negli strumenti internazionali adottati da quando è stata fondata quest'organizzazione mondiale. Siamo convinti che le Nazioni Unite siano più necessarie che mai e debbano rimanere la chiave di volta di una cooperazione globale forte ed efficace. Confermiamo il nostro impegno a rafforzare l'organizzazione mondiale e ne invitiamo i membri a fornirle le risorse umane e finanziarie necessarie.

Occorre proseguire e completare il processo di riforma delle Nazioni Unite. Le riforme devono essere basate sulla rigorosa osservanza dei principi di democrazia e sul rispetto per l'uguaglianza sovrana di tutti gli Stati membri dell'ONU. Ci impegniamo ad agire a questo scopo. Dobbiamo anche attivarci per garantire che le Nazioni Unite siano la principale sede di discussione in materia di aiuti allo sviluppo.

L'evoluzione delle relazioni internazionali

Nelle relazioni internazionali si è verificata un'evoluzione epocale: esse non si limitano più alla diplomazia tradizionale. Lo sviluppo della cooperazione multilaterale, il cui campo d'azione continua a crescere, ha aggiunto nuovi elementi ai rapporti internazionali. La cooperazione internazionale esige ormai metodi di lavoro diversi e la partecipazione di nuovi soggetti. In

particolare, le azioni volte a onorare gli impegni assunti nelle sedi internazionali e regionali, che sono oggi più importanti che mai, esigono il coinvolgimento dei Parlamenti, e molte questioni trattate dai Parlamenti a livello nazionale hanno una dimensione internazionale.

Questi nuovi approcci sono tanto più necessari alla luce dei profondi cambiamenti globali avvenuti negli ultimi anni. Stiamo assistendo a una rivoluzione tecnologica dalle dimensioni senza precedenti. Gli straordinari progressi nelle comunicazioni consentono oggi di seguire istantaneamente ciò che accade in tutto il mondo. Il mondo di oggi è sempre più rappresentato come un villaggio globale, a significare un mondo più piccolo e incredibilmente più interdipendente che mai. Le attività economiche di ogni genere, in patria e all'estero, realizzate da imprese nazionali e transnazionali, gli investimenti, i commerci e i flussi transfrontalieri di capitali legano più strettamente assieme le nazioni del mondo, e così pure la crescente consapevolezza del fatto che le risorse del mondo sono limitate.

La crescente complessità e globalizzazione degli sviluppi in campo politico, economico, sociale, ambientale e culturale fa sì che i Parlamenti e i loro membri siano chiamati a svolgere, più che mai prima, il loro ruolo nel consentire ai cittadini e alla società nel suo complesso di capire e affrontare le interconnessioni tra la globalizzazione e la loro vita quotidiana e di portare le loro preoccupazioni nella politica nazionale e internazionale. In caso contrario, la cooperazione e i processi decisionali internazionali potrebbero alla fine essere visti come una minaccia agli interessi nazionali o locali e addirittura alla democrazia.

La globalizzazione e il prevalere dei fattori economici nello sviluppo delle nazioni rendono imperativo rafforzare i processi politici e il legame tra i cittadini e i loro rappresentanti. In tali circostanze, è fondamentale anche rafforzare il ruolo del Parlamento e dei suoi membri quali intermediari tra un complesso processo decisionale internazionale e i cittadini.

La dimensione parlamentare della cooperazione internazionale

Facciamo appello a tutti i Parlamenti e alla loro organizzazione mondiale - l'Unione interparlamentare - per fornire una dimensione parlamentare alla cooperazione internazionale. Il Parlamento è formato da uomini e donne eletti dal popolo in sua rappresentanza e per dar voce alle sue aspirazioni. È l'organo dello Stato che consente alla società di partecipare, in tutta la sua diversità, al processo politico. I Parlamenti incarnano la sovranità popolare e possono, in piena legittimità, contribuire a esprimere la volontà dello Stato a livello internazionale.

Per fornire tale dimensione parlamentare, i Parlamenti e i loro membri devono farsi carico di maggiori responsabilità nei rapporti internazionali, essere più attivi a livello nazionale, regionale e globale, e in generale rafforzare la diplomazia parlamentare.

La dimensione parlamentare deve essere fornita dai Parlamenti stessi, prima di tutto a livello nazionale, in quattro modi distinti ma interconnessi:

- (i) influenzare la politica dei propri paesi in relazione alle questioni trattate in seno alle Nazioni Unite e nelle altre sedi negoziali internazionali;
- (ii) tenersi informati sull'andamento e l'esito di tali negoziati;
- (iii) Decidere, se la Costituzione lo prevede, in merito alla ratifica di testi e trattati firmati dai governi; e
- (iv) contribuire attivamente al successivo iter di attuazione.

Per raggiungere quest'obiettivo, ci impegniamo a studiare nei nostri rispettivi Parlamenti il modo migliore per far uso delle attuali procedure parlamentari così che il Parlamento, con l'apporto fattivo di tutti i partiti e dei singoli membri, possa fornire un contributo adeguato ai negoziati governativi a livello internazionale. Occorrerebbe potenziare la raccolta d'informazioni per consentire al Parlamento di stare al passo con l'evolversi delle questioni internazionali. I Parlamenti dovrebbero anche svolgere un ruolo più proattivo nei processi riguardanti la ratifica e il rispetto degli accordi internazionali. In tutto questo, al Parlamento spetta la specifica responsabilità

di coinvolgere la cittadinanza in un dialogo continuo e di facilitare il suo apporto al processo decisionale.

A livello regionale, i Parlamenti dovrebbero fare il miglior uso possibile delle organizzazioni interparlamentari regionali cercando, per loro tramite, d'influenzare i corrispondenti organismi intergovernativi. I Parlamenti dovrebbero esaminare attentamente il lavoro di tali organizzazioni, al fine di aumentarne l'efficienza ed evitare duplicazioni. Essi dovrebbero anche confrontare le rispettive esperienze al fine di migliorare e semplificare la legislazione nazionale.

A livello internazionale, di pari passo con il rafforzamento del contributo politico dei Parlamenti nazionali ai processi di cooperazione interstatale, occorrerebbe consolidare l'Unione interparlamentare quale organizzazione mondiale per la cooperazione interparlamentare e la trasmissione della visione e della volontà dei suoi membri alle organizzazioni intergovernative.

Pertanto, confermiamo qui solennemente il nostro sostegno all'Unione interparlamentare e la nostra determinazione a partecipare ai suoi lavori con rinnovato vigore, dando così all'IPU i mezzi necessari per assolvere pienamente la missione affidatale. Nel fare ciò, ci appelliamo anche all'UIP affinché intraprenda le riforme statutarie e strutturali che possono rivelarsi necessarie per rafforzare l'organizzazione e i suoi legami istituzionali con i Parlamenti.

Mediante l'attuazione della presente dichiarazione, proponiamo di offrire un contributo concreto alla cooperazione internazionale e di far sentire la voce dei popoli nell'ambito delle Nazioni Unite, perseguendo così gli alti ideali sanciti nella Carta e raccogliendo le sfide che si pongono alla comunità mondiale sul piano della ricerca della pace, della democrazia, dello sviluppo sostenibile e del progresso sociale.

Decidiamo di trasmettere, nei modi opportuni, il presente documento ai nostri Parlamenti e di esortarli a fare il possibile per garantire che gli sia dato seguito in modo pratico ed efficace. Chiediamo altresì ai nostri governi di portare questa dichiarazione all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite perché sia discussa. Infine, invitiamo le Nazioni Unite e l'Unione interparlamentare a ricercare modi per rafforzare i loro legami istituzionali e la loro cooperazione concreta.